



“Oltre i Venti del Nord”

di Renato Casarotto

*Cinque mesi di scalate
in Nord America.*

*Le cascate ghiacciate
del Canada,
una grande via nuova
sul McKinley,
arrampicate in Colorado,
Wyoming e California.*

Trentasette anni compiuti, un curriculum di salite eccezionali, Renato Casarotto è in assoluto uno dei più forti esponenti dell' alpinismo internazionale degli ultimi anni.

Affermatosi nel decennio scorso come uno dei più grandi dolomitisti di tutti i tempi, nel 1974, con un exploit eccezionale per l'epoca la prima solitaria invernale della via “Simon-Rossi” alla Nord del Pelmo mette in luce la sua vera, grande vocazione: quella dell'arrampicata solitaria, una specialità nella quale toccherà i massimi livelli espressi finora dalla storia dell' alpinismo mondiale.

Da quell' anno Casarotto inizia una formidabile progressione che lo porta ad aprire le prime vie di VII grado delle Dolomiti e gli spiana la strada delle grandi montagne extraeuropee.

Ed ecco, nel 1977, un'impresa eccezionale, allora impensabile e tuttora irripetuta: in 17 giorni apre da solo una grandiosa via nuova sulla parete nord del Huascarán, nella Cordillera Bianca; nel 1979, con un'altra salita leggendaria, ancora in solitaria, lega il suo nome al mitico Pilastro Nord del Fitz Roy, in Patagonia. Poi, dall'1 al 15 febbraio 1982, realizza la sua impresa più bella: il Trittico del Monte Bianco, una scalata solitaria - è stato scritto - «degnata della grande tradizione non solo dell'alpinismo ma di tutta l'Avventura umana nel senso più ampio».

Ma la lista delle ascensioni solitarie di Casarotto si allunga ancora. Nell'estate del 1983 ecco ancora un'altra tappa importantissima nella storia dell'alpinismo: la prima scalata dell'inviolato sperone settentrionale del Broad Peak Nord (m 7600), la più alta montagna del Pakistan ancora da scalare, una salita di 2500 metri di dislivello durata ben 10 giorni.

L'ultima, grande impresa dell'alpinista vicentino, nel marzo del 1985, è la prima invernale solitaria della via Gervasutti-Gagliardone alla Est delle Grandes Jorasses: come dire la più grande ascensione nell'inverno più freddo del secolo.

E ancora c'è il Nord America, dove nel 1984 l'alpinista ha dimostrato di sapersi muovere ai massimi livelli su tutti e tre i terreni che la montagna propone. C'è chi eccelle su roccia, chi su ghiaccio, chi sul terreno misto.

Pochi, come Casarotto, riescono a toccare i vertici massimi della propria epoca sapendo vivere tutte le esperienze che la montagna propone. Dalle cascate canadesi alla solitudine del McKinley, dai canyon del Colorado alle levigate pareti della California, in questo suo primo libro (al quale altri seguiranno) Casarotto ci racconta le esperienze dei cinque mesi di vita americana.